ANNO XXX. Giovedì, 11 Ottobre 1877 N. 278

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 10 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Mentre i russi trasportano il loro quartier generale a Sistova, i turchi, stando a un telegramma del *Globe* di Roma, portano innanzi il proprio, e Suleyman pascià dispone le sue forze in tre corpi sotto il comando di Assaf pascià, di Fazli pascià e del principe egiziano Hassan, evidentemente con uno scopo offensivo. Notizie di combattimenti dal teatro della guerra in Bulgaria non se ne hanno, se togli il bombardamento di Rustsciuc che continua accanito e uno scacco subito dai turchi nel villaggio di Kostubeg, sulla strada di Osman-bazar. Il dispaccio di Gorny-Studen che accenna a questo piccolo scontro è molto laconico, ma eloquente nello stesso tempo. I russi si mossero per punire i baschibozuks per le loro atrocità, e incendiarono il villaggio di Kostubeg, tanto per mostrare che l'energia civile non è loro venuta meno.

Nulla di nuovo da Plevna. I giornali turchi parlavano di un nuovo successo di Osman pascià e dell'arrivo a Plevna di un nuovo e grosso convoglio di viveri e munizioni, ma questa notizia non è ufficialmente confermata da Costantinopoli e tutto induce a ritenere che si tratti d'un desiderio di questi giornali più che d'un fatto avvenuto. Notisi per altro che dispacci giunti ieri da varie parti segnalavano una marcia dei turchi da Oskanie per Plevna con munizioni e viveri in quantità. Non tarderemo perciò a saper qualcosa, giacchè non è possibile che i russi, quantunque impacciati nei loro movimenti dal cattivo tempo ostinato, vogliano contribuire colla loro inerzia e inettitudine a questo nuovo trionfo di Osman pascià e a questo nuovo e formidabile ostacolo alla presa di Plevna, che sta in cima ai pensieri dello czar e dei generali che lo circondano.

Il trasferimento del quartier generale russo a Sistova si presta a molte considerazioni e autorizza molti dubbi non lusinghieri per la Russia. Come conciliare questo fatto coi disegni arditi che si attribuiscono alla Russia di conquistare prima della fine di dicembre Plevna e Rustsciuc e di marciare su Adrianopoli in gennaio? Non si comprende neppure come possa effettuarsi il piano del generale Totleben, che sarebbe quello di rimanere davanti a Plevna, di avanzarsi contro le diverse opere che compongono il sistema di difesa del nemico, conquistarle separatamente, per poi riprendere a primavera un'energica operazione attiva. Evidentemente l'illustre strategico si ricorda della situazione degli eserciti russi ed anglo-francesi davanti a Sebastopoli durante l'inverno del 1854-1855, e pensa che l'esercito russo in Bulgaria durante l'inverno possa sostenersi con successo. Ma è opinione dei più competenti in materie militari, che l'esercito russo non potrebbe difendersi abbastanza dai pericoli d'una catastrofe pel concorso riunito delle influenze climateriche e degli attacchi dei turchi, senza calcolare le malattie, le difficoltà degli approvvigionamenti, la natura difficile del terreno, ecc.

Nel Montenegro e nell'Erzegovina abbiamo una quiete relativa e un rinforzarsi dei turchi di contro a un'improvvisa moderazione nei propositi del principe Nicola. Mehemed Alì non è ancora in cammino verso la nuova destinazione che gli avrebbero data a Costantinopoli, ma non è a dubitare che la Porta voglia privarsi dei servigi di questo abile e prudente generale. Al primo segnale di ostilità per parte della Serbia, vedremo probabilmente Mehemed Alì nuovamente sulla scena. Se è vero che la Porta indirizzò una nota alla Serbia, domandando spiegazioni circa gli armamenti e la presenza del signor Persiani a Belgrado, il principe Milano sarà costretto probabilmente a uscire dalla penombra.

Le cose in Asia volgono decisamente sfavorevoli alla Russia. Telegrafano da Pietroburgo che nelle battaglie del 2 e 3 corrente i turchi avrebbero perduto 6000 uomini. Ma, anche mettendo un po' di esagerazione nei bollettini di Muchar pascià, noi sappiamo che le perdite dei russi furono enormi. Non solo essi non riuscirono a tagliare al generale ottomano le sue comunicazioni con Kars, ma pare che i turchi meditino un'altra escursione sul territorio russo. Si ha poi da Karajal che l'insurrezione nel Doghestan è sempre viva. In due scontri, del 30 settembre e nel 3 ottobre, gli insorti sarebbero stati battuti e avrebbero lasciato 200 prigionieri, ma nelle foreste formicolano ancora delle bande, e non è lieve vantaggio pei turchi questa diversione delle forze del nemico.

A proposito della Rumenia e del malcontento delle popolazioni per la politica del governo e l'andamento delle cose della guerra, leggiamo in un giornale di Bucarest:

Noi sappiamo da buona fonte che i turchi hanno invaso il territorio rumeno a 9 chilometri da Kalarach e costruiscono su questo punto delle batterie fortificate. La guerra, contrariamente alle promesse del principe Carlo di Rumenia, è dunque trasportata sul territorio del Principato, e in un momento così critico si trattiene davanti a Plevna, la quale è difesa in modo così formidabile, l'esercito rumeno il quale dovrebbe difendere la patria.

Come ognun vede, in Rumenia si vorrebbe agire nell'interesse esclusivo della Rumenia, ma disgraziatamente il principe Carlo e i suoi ministri hanno stretto un patto con la Russia, ed è troppo naturale che a questa potenza sia riservata la parte del leone. Aggiungansi poi le preoccupazioni per l'atteggiamento dell'Ungheria e pei movimenti ieri arrestati e domani forse rinascenti nella vicina Transilvania, e si capirà facilmente il perchè a Bucarest la corrente pacifica ingrossi e insieme l'irritazione contro il signor Bratiano.

IL CONGRESSO CATTOLICO
di Bergamo

I clericali non desistono e non si scoraggiano; malgrado il poco successo del Congresso di Bologna ne hanno ora adunato un altro a Bergamo. Noi facciamo voti perchè sia pienamente illesa a Bergamo la libertà delle discussioni e non si rinnovino i fatti deplorevoli di Bologna. Oltre alle ragioni generali e costituzionali che suffragano la libera discussione di tutte le idee e di tutti i sistemi, vi è un beneficio particolare a lasciar discutere pubblicamente il partito clericale. È bene che le sue segrete speranze e i suoi celati rancori si appalesino; e le sue collere celesti è bene che divampino nel loro livido chiarore. I partiti che tacciono sono più temibili di quelli che fanno manifeste le loro idee, anche se cospirano a danno della unità e della libertà dello Stato. Il silenzio ne aggrava gli effetti e toglie alle dottrine perniciose le loro esatte proporzioni; quasi sempre ingigantiscono nell'ombra. Poichè le aspirazioni clericali fervono anch'esse nel paese è bene che se ne misuri con precisione l'intensità. Parlino adunque i clericali a Bergamo in piena libertà e sicurezza; noi esamineremo le loro deliberazioni e le giudicheremo con imparzialità. Sinora nei Congressi precedenti di Venezia e di Firenze hanno tentato con poco effetto utile di disciplinarsi in Comitati di propaganda, cercando segnatamente la pubblica istruzione e la beneficenza. Imperocchè essi hanno inteso mirabilmente che con queste due forze si determina una grande influenza sull'animo degli uomini e sul corso degli avvenimenti. Oggidì essi aspirano a maggiori imprese e da parecchi indizii si trae che vorrebbero disciplinare sotto la loro guida gli operai coll'allettamento degli interessi materiali. Essi si avvedono che le classi lavoratrici sentono vacillare la fede e non si abbandonano più ciecamente in balìa dei loro pastori. La coltura più diffusa nuoce alla cieca credenza. Ad arrestare questa ruina, perchè il partito clericale non parlerebbe anch'esso alle moltitudini un linguaggio di benevolenza e di riforme sociali? Ecco il problema che ora si discute nei circoli cattolici dell'Italia, come si è agitato e risoluto anche in parte in quelli della Germania, della Francia e del Belgio. Il sig. Ketteler, testè defunto, un grande vescovo, aveva scritto un libro per mettere in rilievo l'indole socialistica delle dottrine evangeliche e simpatizzava col famoso Lassalle.

La Chiesa, per raggiungere il fine di riconciliarsi le moltitudini, non deve far altro che risalire alle proprie origini. Può invocare con grande autorità il diritto canonico e attingervi le utopie intorno al credito gratuito, all'infecondità dei capitali, alla posizione privilegiata de' debitori sui creditori, e a tutti quegli altri elementi di socialismo, che l'Endemann descrive e giudica in modo insigne in un opuscolo aureo per dottrina, nel quale indaga le relazioni dell'economia politica col diritto canonico.

Le tendenze democratiche de' nostri tempi possono trovare nella Chiesa una soddisfazione apparente, e con ciò si rivela un nuovo pericolo a tutti coloro i quali temono, e a ragione, la invadente e crescente influenza del clericalismo. I partiti liberali non dovrebbero acquetarsi, brontolando e alzando vane querele o facendo appello al braccio secolare dello Stato o alle violenze di piazza. È ben più grave il problema, sono ben più alte le difficoltà. E poichè il clericalismo è un'idea, bisogna contrapporgli un'idea; e perchè esso è una propaganda continua, inesorabile, bisogna opporgli un'eguale operosità. Il mondo moderno, nei conflitti e nelle controversie della libertà, non appartiene ai fiacchi, ma ai gagliardi. I partiti liberali devono meditare sulla compattezza, la disciplina e la costanza dei retrivi, anche nei giorni delle prove e delle sventure, ed inspirarsi in ciò al loro esempio. Se il Congresso cattolico di Bergamo avesse la virtù d'infondere lena e coraggio nelle file dei liberali, infiammandoli ad egregie opere civili col pericolo che trionfino dottrine pericolose alla civiltà e alla patria, noi saremmo disposti a ringraziare anche i nostri avversari.

L'on. Depretis a Brescia

Intorno ai probabili risultati del viaggio dell'on. Depretis a Brescia corrono varie voci. Noi per ora ci limitiamo a riprodurre ciò che si legge in alcuni giornali.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 9:

S. E. il ministro Depretis arrivava a Brescia, con treno speciale, stanotte alle 12 e 1/2 antimeridiane.

Erano a riceverlo alla stazione le autorità civili, militari, giudiziarie e finanziarie.

Sceso dal vagone, e fattegli dal consigliere delegato le debite presentazioni, il ministro salì in una carrozza del conte Fenaroli e si recò direttamente al ronco Denotti, ove doveva pernottare.

Il segretario generale del ministero dei lavori pubblici, comm. Ronchetti, lo accompagnava.

A questo proposito il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

Oggi l'on. Depretis trovasi a Brescia.

Alcuni giornali hanno voluto dare una grande importanza a questa cosa dicendo perfino che si spera che l'on. Depretis porterà a Roma le Convenzioni ferroviarie firmate. Nulla di più infondato.

Per quanto crediamo di sapere lo scopo della gita dell'on. presidente del Consiglio è stato quello di far visita al suo vecchio amico che non si è ancora completamente ristabilito in salute. E chiunque comprende l'importanza dell'affare che si vuol combinare e la mole immensa dei fogli che l'on. Zanardelli dovrà esaminare, capirà facilmente quanto siano infondate le speranze di certi giornali.

Le Convenzioni ferroviarie, lo abbiamo più volte ripetuto, avranno una soluzione quando l'on. ministro dei lavori pubblici sarà ritornato a Roma.

Telegrafano da Bergamo in data del 9 al *Caffaro*:

Si crede che il colloquio d'oggi deciderà delle sorti del gabinetto ed in Brescia si ritiene con certezza che l'on. Zanardelli rifiuti irremovibilmente il proprio consenso alle convenzioni ferroviarie fino a che egli non abbia potuto studiarle a fondo per conto proprio; la qual cosa, gli venne impedito di fare finora per la malattia da cui era travagliato.

Però egli è sempre nettamente contrario all'esercizio governativo.

L'inaugurazione delle nuove linee venete

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Padova, 8 ottobre.

(M). Oggi vi fu la solenne inaugurazione delle due nuove linee Padova-Bassano e Treviso-Vicenza. Quest'ultima era però in esercizio da quattro settimane, ma solamente pel servizio dei passeggieri, inquantochè, se si fosse attivato anche il trasporto delle merci, Padova, che ha con Cittadella, dove appunto s'intersecano tutti i tronchi, dei rapporti commerciali di grande importanza, avrebbe potuto esserne gravemente pregiudicata.

Il Comitato ferroviario interprovinciale aveva esteso gl'inviti a tutte le rappresentanze delle tre provincie interessate, alle autorità governative, alla stampa, ecc., e quindi il numero dei partecipanti doveva essere, come lo fu diffatti, assai ragguardevole. Membri del Parlamento, senatori, deputati e consiglieri provinciali, sindaci, prefetti, a cui bisogna aggiungere le persone invitate dalla Società veneta di costruzione, assuntrice dei lavori, e alla quale spetta un sincero elogio, perchè ha saputo condurli, sotto la valente direzione dell'onorevole Breda, in modo da soddisfare completamente tanto le esigenze dell'arte che quelle del pubblico.

Sino dalle ore 9 di stamane, la nostra stazione, addobbata per la circostanza, presentava un aspetto assai animato, stantechè moltissima gente anche dei dintorni quivi era convenuta per assistere alla partenza del treno inaugurale. Questo comprendeva 24 vagoni comuni e 4 *salons-waggons*, ognuno dei quali è costituito in modo da contenere un *water-closet*, tre *toilettes* con specchio e una *toilette* separata, di forma assai elegante. Il materiale, fornito dal Grondona di Milano, non lascia proprio nulla a desiderare.

Dopo una breve funzione religiosa, monsignor vescovo è salito nel convoglio, ove già si trovavano S. E. il presidente del Consiglio con altri distinti personaggi. Il treno, partito da qui verso le 10, arrivò a Cittadella dopo un'ora circa, e quasi contemporaneamente si convogli, provenienti l'uno da Treviso, l'altro da Vicenza. Alla stazione di Cittadella vi fu una splendida refezione, offerta agl'invitati dalla prelodata Società costruttrice. Indi ebbe luogo la visita al ponte di Fontaniva (sul Brenta), il quale ha una luce di metri 300 ed è diviso in 30 campate, sostenute da 29 stilate, costituite ciascuna di tre colonne di ghisa, collegate insieme con opportune traversali e diagonali di ferro. Le popolazioni, principalmente ad ogni fermata, si accalcavano, i paesi erano tutti in festa, qua erano le musiche che facevano rintronare l'aria dei loro concerti, là erano gli spari di mortaretti ad attestare di quando in quando la generale esultanza, ed in qualche luogo, come per esempio, a Camposampiero, il suono delle campane associaronsi al vocio e agli urrà della folla. Ma dove lo spettacolo assunse proporzioni che niuno forse s'aspettava fu a Bassano. Alla stazione trovavansi vari drappelli di carabinieri a piedi ed a cavallo, e la Compagnia alpina, che a mala pena potevano tenere a freno la immensa moltitudine che, agglomerata e sulla strada e sul *plateaux*, presentava un colpo d'occhio magnifico. Quel Municipio, che seppe fare gli onori di casa colla più squisita cortesia, aveva messo a disposizione degli invitati un buon numero di carrozze, delle quali approfittarono per visitare la città ed i suoi amenissimi dintorni.

Alle cinque ebbe luogo il gran pranzo offerto dal Comitato ferroviario interprovinciale. Alle frutta, fece un brindisi, primo, il senatore Lampertico, a cui tennero dietro, l'on. Depretis, che lodò molto l'iniziativa delle tre provincie consorziate, augurando alle altre d'imitarne l'esempio, e, per ultimo, il sindaco e il deputato di Bassano.

Alle ore 8 il treno fece ritorno e così si chiuse una festa che ben può dirsi della civiltà, e la quale torna ad onore di queste provincie, che, associatesi pel bene comune, offrono alle altre uno splendido esempio di senno, di generosa iniziativa e, soprattutto, di gagliarda fiducia nelle proprie forze.

I BILANCI
dei ministeri della guerra e della marina

Furono distribuiti ai deputati gli stati di prima previsione delle spese del 1878 dei ministeri della guerra e della marina.

Quello della guerra è proposto in lire 174,237,398 72 per la parte ordinaria e in L. 27,200,000 per la straordinaria. Da queste cifre però bisogna dedurre le partite di giro e la somma effettiva del bilancio ascende a L. 196,008,000.

La competenza del 1877 approvata dal Parlamento ascese a L. 191,540,720 e l'aumento pel 1878 sarebbe quindi proposto in L. 4,458,280, ma l'aumento reale, fatte le debite detrazioni, è di L. 2,075,280.

I provvedimenti di maggiore importanza e che ebbero maggiore influenza sull'aumento di spesa consistono specialmente nell'aver portato d'un sol tratto l'effettivo dei cavalli al massimo organico di pace invece di arrivarvi gradatamente, *come*, dice l'on. ministro nella sua Relazione, *sarebbe stato possibile fare in circostanze ordinarie*; nell'essersi compiuta la forza media effettiva in servizio pel 1878 superiore a quella del 1877, nell'aver aumentato le compagnie alpine da 24, in 7 battaglioni, a 36 in 10 battaglioni. Il loro effettivo che prima era di 100 uomini fu portato a 250.

L'aumento proviene pure dall'accrescimento dell'assegno pel materiale e stabilimenti d'artiglieria e pel materiale e lavori del genio militare.

Il ministro della guerra presume che la forza sotto le armi nel 1878 sarà di: ufficiali d'ogni grado 12,030, di uomini di truppa 186,584 e di impiegati 3128. Il numero dei cavalli della truppa, compresi quelli dei carabinieri, sarà di 25,705.

Il bilancio del ministero della marina è proposto pel 1878 nella somma di lire 48,040,107 30, cioè: spesa ordinaria (effettivo) L. 39,424,635 50, spesa straordinaria (effettiva) L. 2,087,935, trasformazione di capitali 20,000, partite di giro L. 2 milioni 233,536 89. L'aumento in confronto del bilancio del 1877 è di L. 2,315,329 28.

1

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettere di Federico a sua sorella

LETTERA PRIMA

Mia cara Giulia,

Eccomi adunque di ritorno in patria! Ecco ciò che mi fa prendere la penna in mano, dopo sì lungo intervallo di silenzio; ma lascia che te lo dica all'orecchio: quei tempi di silenzio erano migliori! Io era troppo felice per scrivere, epperò taceva. E adesso invece scrivo perchè... perchè nessuno mi può insegnare di meglio a fare. Potrei bensì andarmene a passeggiare, come mi consiglia questa cara donnina che è la mia padrona di casa, la signora Winter, la quale tu pure conosci e che m'incarica di salutarti. Potrei andarmene a passeggiare perchè il tempo è bellissimo, il cielo azzurro, gli uccelli cantano... ma dove deggio io andare? Qui so ogni cosa a memoria: che le biade e i grani sono prosperosi a dieci miglia all'ingiro, me l'ha già raccontato stamane il mio albergatore. Il giro delle vecchie mura l'ho fatto appena ieri. E così me ne seggo qui e penso all'Italia, che giace laggiù, di là da quei monti. Ah! la mia Italia! A malincuore l'ho abbandonata!

Il come ciò accadde, Giulia, te lo narrerò un'altra volta. Pure mi erano divenuti cari come amici quel mare azzurro, quei piani austeri, quei monti sublimi, quelle molli aurette. Ed ora, desto dal mio sogno, mi ritrovo nel nordico idillio, nel piccolo nido della cittaduzza di provincia, e mi sento qui senza compagni, senz'aria, senza luce, solo solo. A contemplare questa mia piccola terra natale mi fa l'effetto a un dipresso come se fossi entrato nella stanza ove si conservano i vecchi impicci e avessi riveduto la mia culla, zoppa e tarlata... Mi ci avevano dondolato molto dolcemente e affettuosamente da piccino, è ben vero; ma chi vorrà rientrare, con le gambe cresciute, nella propria culla? « Ingrato! » esclamerà la mia buona sorella a queste parole. Oimè, se ti potessi spiegare tutto ciò che mi rende ingrato ai tuoi occhi! Se ti potessi fare intendere come laggiù, « in quella terra promessa, » uno s'avvezza male, come gli si aprono gli occhi, come gli si aguzzano le facoltà, come gli riescono insipidi poi questi prati monotoni, queste case sì scrupolosamente pulite, queste faccie e mani rosse... Ma davvero che io avrei fatto meglio a stare zitto che comporre una lettera sì poco dilettevole a leggersi; avrei fatto meglio ad andarmene a passeggiare o a ritornare fra i miei libri.

Cara Giulia, perdonami; ma io lascerò in breve questo nostro nido, questa culla della mia fanciullezza! Qui non mi ci posso più ritrovare. I nostri genitori dormono laggiù e tutto il resto mi è divenuto estraneo. Ora che sono strappate le variopinte penne de' miei sogni infantili, che è smussata la punta del sentimento, ora come potrei più trovar il piacere di una volta nell'aggirarmi per queste vie ristrette, nel salire ad alcune di queste case, ove avean risuonato i nostri giuochi infantili? Rientrai in quella dove siamo nati. Ogni cosa è ancora come prima, le alte e brune travi, che formano il soffitto, le assi della porta d'ingresso, le soffitte, dai cui abbaini noi uscivamo audacemente a passeggiare sul tetto; ogni cosa era al posto, ma il *tuo io* d'allora dove è rimasto? io chiedevo a me stesso. E in quelle stanze mi sentivo a disagio e mi parve di respirare più liberamente quando ne fui uscito. La mia fantasia ritornava a Marino, ad Ariccia, a tanti altri luoghi in Italia, ove spesso avevo guardato con invidia i bambini che giuocavano, e detto a me stesso: « Fossi tu nato qui e cresciuto tra le rupi ed i precipizi e i monti e le gole!.. » Invece a malincuore mi ritrovavo nel misero loco, cui l'assenza soltanto avea potuto rivestire di alcuna poesia.

Poi, nella mia passeggiata solitaria lungo la città, mentre rivedevo i luoghi memori de' nostri giuochi infantili, pensavo a coloro che spesso con tanto ardore s'augurerebbero di ritornare alla infanzia e mi chiamavo felice che la mia giacesse invece lontano lontano dietro a me e con essa i sentimentalismi, e le fantasie nebulose che le eran compagne.

Ho riveduto anche...

Sì, mia cara Giulia, per non ti tener sulla corda più a lungo, ho riveduto anche quell'amica giovanile... Anche codesto era un sentimento da potersi annoverare tra i sullodati. Mentre mi recavo da lei, avevo appunto letto la tua ultima lettera che, come tante altre, conteneva delle variazioni su quel tuo prediletto tema: « Voi farete pure un giorno una coppia. »

Già; così siete voialtre donne: non v'ha filo strappato che non teniate di conto e non pensiate s'abbia a poter riannodare!

Pure tu non l'hai nemmen vista, la mia eroina delle mie fole da studente e non ne sai sul conto suo che quanto t'hanno appreso quelle medesime fole, scritte in un tempo, ove ogni fanciulla vicina ci si converte in una Dulcinea. Questa sarebbe dunque, secondo la mia saggia sorella, la donna a me predestinata.

Pensavo appunto alla bella figura che si farebbe tutti e due, seduti insieme nella mia stanza tappezzata di quella sabbia che è il mio abborrimento, intenti, essa a far la sua calza, io a contemplare le mie incisioni portate dall'Italia e sospirando ognuno dal nostro canto....

Nel volgere sì ridenti immagini per la fantasia, mi ritrovai quasi, senza avvedermene, lungo la vecchia strada, a me ben nota che fiancheggia il fiume lungo i molini e gli argini (perchè esse abitano sempre nella medesima casa di fronte al molino). Riconobbi la scala, che solevo già misurare dall'alto al basso con un gran salto; la rimessa sul cui tetto sedevo, in que' buoni *vecchi tempi*, con Anna e le amiche sue, narrando loro delle novelle, mentre il giorno imbruniva.... S'era innamorati in quel tempo! Me ne stavo tacito e immobile di fuori, quando sentii percuoter con forza i cristalli della finestra di cucina. Guardai in su e ravvisai subito la buona vecchia zia co' suoi occhi grigi e gli occhiali d'oro. Feci la scala in un attimo e la trovai in alto che m'aspettava.... la zia, ben inteso. Sentii la stretta cordiale della piccola e magra mano ed ebbi il suo *ben tornato dall'Italia*, pronunziato non senza energia. Credo che si fu quasi sul punto d'abbracciarci l'un l'altra.

Dal salotto sentivo il cinguettare di molte vocine: la non è dunque sola, pensai; di nuovo le cugine. Infatti trovai riunita la società di quel tempo; la compagna di scuola e intima amica di Anna e le due cugine medioevali, fra me e le quali ci era sempre stata pochissima simpatia, per cui anche il nostro saluto fu breve e freddo. Avrei anzi preferito di andarmene subito.

Anna alzò tranquillamente il viso dal suo lavoro: il solito viso, placido e calmo, e disse con un tranquillo sorriso:

« Sei ritornato dunque? Credevo tu non saresti venuto fino al San Giovanni. »

Ciò detto mi venne incontro e mi porse la mano con sì placida cordialità come sarebbe stata opportuna se fossi mancato dal paese da otto giorni. Di mala voglia le strinsi la mano. Sì, Giulia, di mala voglia; e di mala voglia accettai la sedia, che la zia con tutta sollecitudine m'offerse. Anna seguitò a ricamare ridendo quando ridevano le altre, alzando gli occhi di quando in quando: quegli occhi freddi, incomprensibili che mi mettevano alla disperazione anche un tempo. Le chiesi le sue nuove; ella mi dette le solite risposte. Io ammutii finalmente e pensai:

« E dire che fu un tempo in cui ne eri innamorato pazzo! »

Nulla mi richiamava attualmente ai miei sentimenti passati; se non che i semplici e spiccati colori delle sue vesti; que' colori che sempre m'erano in lei tanto piaciuti. Lo confrontai con un rapido sguardo colle altre e dovetti confessare che tra quegli spauracchi adornati de' mille colori di primavera ella stava come se un pittore l'avesse adornata per un suo quadro. Quell'abito bruno, quel collarino candido, quel na-

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Journal de Genève* che nella Conferenza tenuta sabato a Berna sotto la presidenza del consigliere federale Welti, circa ai sussidi all'impresa del Gottardo, le condizioni poste dallo stato di Berna pel mantenimento del suo sussidio furono accettate nei loro punti principali dai rappresentanti della Società del Gottardo, del Nord-Est e del Centrale. Sarà redatto un protocollo delle decisioni prese circa gli otto punti diversi delle condizioni bernesi e sarà sottoposto alla firma dei Cantoni e delle Società interessate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 9 *ottobre*. — Si è mosso un grave scandalo. V'ha chi afferma che alcuni vicesindaci hanno invitato a firmare petizioni a favore di persone che la pubblica sicurezza ha deferite al pretore per essere ammonite; al contrario v'ha chi nega il fatto e dice solo che un vicesindaco ha invitati i notabili di una sezione perchè depongano sulla condotta d'una persona latitante e deferita per l'ammonizione, e che il certificato che rilascierà il vicesindaco sarà l'espressione delle assunte informazioni.

Oltre di ciò si è assicurato pure che un deputato ha preso sotto la sua speciale protezione quella persona, e che un altro deputato ha coperto col manto delle sue misericordie una di quelle donnacce arrestate perchè compivano atti di usura e di camorra a danno delle lavoratrici della fabbrica di tabacchi dei Santi Apostoli. Per l'operato del vicesindaco, il ministro dell'interno avrebbe ordinato un'inchiesta. Queste sono le gravi accuse che il *Piccolo* e la *Gazzetta* hanno mosso recentemente all'amministrazione municipale, accuse che hanno prodotto una certa impressione.

Io non so se il ministro dell'interno ha ordinato davvero un'inchiesta; ma, dato che non l'abbia fatto, dovrebbe decidervisi. Se il fatto è vero; se il vicesindaco, invece di prendere dai notabili segretamente le informazioni, com'è costume; se invece di procedere alle informazioni senza mostrare apertamente l'autorità sua, ha creduto di comportarsi con maggior solennità, dovrebbe addurre per questo mutamento di sistema le sue buone ragioni. Un'inchiesta è necessaria nell'interesse anche delle autorità municipali, le quali non possono rimanere sotto il peso di così grave accusa.

Ma che cosa si deve pensare del silenzio che si serba riguardo ai deputati accusati di proteggere persone che il governo perseguita per ragion di camorra?

Nessun giornale di sinistra ha osato di chiedere i nomi di questi deputati. Nessuno si è risentito; e questo silenzio fa credere che le affermazioni messe fuori siano più che esatte, e ciò nuoce grandemente al prestigio di tutta la classe. È doloroso il constatare una così grande indifferenza di fronte a così atroci imputazioni; è doloroso il riconoscere che non erano mossi da astio di partito quei giornali moderati che dissero impossibile distruggere la camorra, se prima non si fossero paralizzate le alte protezioni che si distesero in ogni tempo sul capo dei più temuti agenti della segreta associazione.

È da un pezzo che la cronaca della città mi ha distratto dalle notizie delle provincie. Fo ammenda ora del silenzio e vi dico che il Consiglio provinciale di Benevento, dopo una lunga contesa, ha respinto le strane pretese del signor Albini, ed ha affidato la gestione della Ricevitoria provinciale alla Banca Nazionale con soli 20 centesimi d'aggio. I contribuenti verranno a risparmiare circa mezzo milione. Però il Consiglio poteva risparmiare altre venticinque mila lire per aggio che si dovrà dare al tesoriere nel corso del quinquennio, perchè la Banca Nazionale erasi offerta a far *gratis* detto servizio, ma non volle, e nominò tesoriere il fratello del presidente del Consiglio, deputato Capilongo. Il Capilongo è progressista, e quindi contro di lui non si leverà nessuna censura. Se fosse stato moderato, se ne sarebbero intese delle belle!

Il duca di Vastogirardi ha preso definitivamente congedo dai consiglieri provinciali di Lecce, annunziando loro che il Governo del Re lo avrebbe fra breve destinato altrove.

Il duca di Vastogirardi, dopo molti mesi di amministrazione, non ha riportato nel Consiglio provinciale ed in quello comunale uno di quei successi che ha voluto così fortemente e con tanti mezzi l'onorevole Paternostro. La Deputazione provinciale di Lecce è stata eletta in gran parte di moderati; la Giunta del Municipio è risultata tutta di moderati.

Le due amministrazioni ci hanno guadagnato, e non ci ha guadagnato politicamente il partito progressista di Lecce.

Palermo, 8 *ottobre*. — In questi giorni, se si toglie l'eterna quistione della pubblica sicurezza in Sicilia, sulla quale ha parlato con buon giudizio l'onor. Morana nelle sue lettere all'on. duca Di Cesarò, la pubblica attenzione in Palermo è tutta rivolta alla Corte d'Assise, ove si dibatte la causa a carico del notaio Cannizzo, ex-deputato al Parlamento. Dal 2 al 6 sono stato tenute cinque udienze, e ancora non siamo che all'audizione dei testimoni dell'accusa. Nella mia precedente corrispondenza vi scrissi qualche parola intorno a questo processo; ora, dopo quello che si è inteso nei dibattimenti, posso darvi precise informazioni.

È ormai accertato che, poco tempo prima dell'attentato alla vita dei fratelli Scalia, avvenuto in Palermo la mattina del 31 luglio 1874, un simile tentativo di assassinio si era fatto in Partinico a danno degli stessi Scalia. Questo primo tentativo è stato confessato dai due accusati Curcio e Mandalà, che dimorarono per quest'oggetto alquanti giorni in Partinico; rimane provato ad esuberanza da varie testimonianze. I due propalatori Curcio e Mandalà vorrebbero far credere che mandanti dell'assassinio che volevasi consumare in Partinico sarebbero un Cernigliaro e un Reginella di quel comune e il notaio Cannizzo, colà inteso Barabba; essi avrebbero dovuto essere gli esecutori materiali, i sicari. Il Curcio dichiara, e il Mandalà lo conferma, di aver ricevuto in linea di anticipazione L. 100 dal notaio Cannizzo, il quale nega e dice che, nell'epoca indicata dal Curcio, egli trovavasi ai bagni a sei chilometri di distanza da Partinico. È inutile aggiungervi che il Cannizzo si proclama innocente, dicendo che trovasi sulla scranna degli accusati per gli intrighi e le calunnie dei suoi nemici, di coloro che gli fecero assassinare l'unico suo figliuolo.

I fratelli Scalia dichiarano che del tentativo di Partinico e dell'attentato di Palermo ritengono mandanti il Cernigliaro e il notaio Cannizzo, che sono i loro più accaniti nemici.

La prova evidente che vi fu un mandato si è che coloro che cercavano di assassinarli sono persone sconosciute, con le quali non avevano avuto mai relazioni di sorta alcuna. Il Cernigliaro ed il Cannizzo si sarebbero serviti di certi Reginella, i quali, d'accordo con certo Geloso, cognato del Cernigliano, avrebbero procurato e dato armi ed istruzioni ai sicari per l'attentato di Partinico.

Di coloro che commisero in Palermo l'attentato del 31 luglio ne sarebbero stati riconosciuti dai fratelli Scalia e da' vari testimoni solamente tre, l'Arculeo, il Faraci ed il Pirino. Del Faraci è singolare il seguente fatto. È ammonito da sei anni ed ha espiato tre condanne. Fu arrestato immediatamente in vicinanza del luogo del delitto. Gli fu rinvenuta addosso una pistola a due colpi carica e coi grilletti montati. Il suo difensore nelle varie imputazioni che ha avuto è stato sempre l'avvocato Zucco. Ora accade che la mattina del 31 luglio, quando i fratelli Scalia passavano dal punto dove li attendevano gli assassini, trovavasi insieme a loro l'avv. Zucco, il quale anzi era stretto al braccio di uno di essi. In quel momento terribile, nell'animo niente mite del Faraci prevalse il sentimento della riconoscenza; avea montato i grilletti, era pronto a tirare; vide lo Zucco, temè di fargli male, esitò e fuggi, mise in tasca la pistola, ma dimenticò o non ebbe il tempo di rimettere al posto i grilletti inarcati; nel fuggire fu arrestato dagli agenti della forza pubblica.

Tutto quello che vi ho scritto è risultato sinora dai pubblici dibattimenti, salvo che i testimoni a discolpa o la bravura degli avvocati della difesa non riescano a distruggerlo o modificarlo.

L'udienza del 6 però si chiuse con una gravissima deposizione a carico del notaio Cannizzo. Certo sig. Gioacchino Speciale, persona di civile condizione, dichiarò esser stato quattro volte chiamato in casa del detto notaio Cannizzo, ed invitato ad uccidere o a far uccidere da sicarii i fratelli Scalia. Questa dichiarazione, che fece nel pubblico una grandissima impressione, dallo Speciale fu sostenuta in faccia del notaio Cannizzo con la massima freddezza e imperturbabilità.

La continuazione del dibattimento avrà luogo domani, martedì.

Il *Paese* di ieri sera ha pubblicato taluni brani delle lettere relative all'invio a domicilio coatto del sig. Vincenzo Bonafede, fratello del direttore del *Precursore*, e alle pratiche che facevansi per far cambiare indirizzo a questo giornale. Il *Precursore* ha tornato a dire che pubblicherà quelle lettere a tempo e luogo. Vuolsi che il richiamo repentino del sottoprefetto di Cefalù abbia relazione con quelle lettere. È codesto un imbroglio che prenderà serie proporzioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'* OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 7 *ottobre*. — Il ministro dell'interno prova di quando in quando degli accessi di malumore contro la stampa estera. Egli non osa maltrattare i corrispondenti tedeschi, perchè il timore della Germania lo tiene a segno. I corrispondenti inglesi hanno acquistato il diritto di dire ogni cosa. Quindi il ministero sarebbe lieto di esercitare una severa censura sopra i corrispondenti italiani. Non sarebbe stato logico, per parte dell'Italia che dovette in parte il suo fortunato risorgimento al rispetto scrupoloso delle immunità parlamentari, che si fosse mostrata favorevole al tentativo autoritario, che ora vediamo farsi dai nostri governanti. Sarebbe assurdo il credere che una impresa benedetta dai clericali potesse incontrare presso di voi il favore popolare e che i liberali italiani si potessero lasciarsi rimorchiare dai clericali francesi.

È vero che il sig. di Fourtou, malgrado le belle pastorali scritte dai vescovi in suo favore, malgrado i tridui ordinati alla pietà dei fedeli, si adira della qualifica di clericale che talvolta gli si attribuisce. Egli spedì una circolare ai prefetti per ordinare loro di deferire all'autorità giudiziaria chiunque dipinga il governo come infeudato alla Chiesa. Non vi è certo rivelazione più compromettente per la Chiesa di questa aperta confessione dell'irreparabile disfavore con cui si accolgono in Francia i governi soggetti alle influenze clericali. E ora il gabinetto il più clericale che la Francia abbia mai avuto dal 1849 in poi, vorrebbe far credere che la Chiesa lo adora e che esso non le corrisponde punto con altrettanto affetto.

Dobbiamo dunque ritenere, poichè il dubbio è pericoloso, che i nostri ministri sono tante caste Susanne, le quali resistono virtuosamente alle premurose istanze dei vecchi in sottana. Quando il povero Luigi XVI si arrischiava a fare qualche dichiarazione favorevole al nuovo ordine di cose, egli ne domandava prima la facoltà a Roma. Quindi i suoi peccati gli erano preventivamente perdonati. È questo sistema che lassù gli potè riuscire, non gli riuscì punto quaggiù. Forse il signor di Fourtou, prima di sottoscrivere la sua circolare, avrà usato la stessa precauzione. Ecco la sola plausibile spiegazione d'un documento così strano.

Nella circolare del signor Grévy agli elettori del nono circondario, si paragona la situazione attuale a quella del 1849. « Abbiamo ora, vi si dice, gli stessi tre partiti, la stessa lega, la stessa bandiera, gli stessi vocaboli, gli stessi pretesti, gli stessi mezzi, lo stesso fine. Non si è inventato nulla; si è imitato. Come nel 1849, così ora questi partiti chiamansi il partito dell'ordine; essi invocano l'interesse sociale, si nominano conservatori. E sotto queste mentite apparenze combattono ora la Repubblica come la combattevano allora. Essi condurrebbero fatalmente il paese agli stessi disastri.

Nella professione di fede del signor Gambetta è ripetuta la frase che gli ha tirato addosso un nuovo processo. In luogo di esprimere direttamente i suoi pensieri, il signor Gambetta fa parlare la Francia. Egli si fa garante di quello che dirà la Francia. Ed esclama: « Essa condannerà la politica dittatoriale; essa non lascierà al capo del potere esecutivo, trasformato in candidato plebiscitario, altra alternativa che quella di sottomettersi o dimettersi. »

Si sa che il *Figaro* e il *Pays* non si peritano d'invocare un colpo di Stato. L'invito al maresciallo Mac-Mahon di ricorrere alla forza si rinnova di tempo in tempo, incessantemente, in certi giornali, come il fatto diverso del serpente di mare nelle colonne del *Constitutionnel*. Un redattore del giornale del signor di Villemessant, il signor Saint-Genest, si è specialmente incaricato di questa parte del programma del *Figaro*. Egli è celebre per l'entusiastico articolo scritto in onore del generale Pavia e dove si proponeva all'imitazione dei militari francesi di ogni grado e particolarmente del maresciallo-presidente l'esempio di questo spagnuolo che con tanta disinvoltura cacciò dal palazzo delle Cortes i rappresentanti del suo paese. Il signor Gambetta chiama immonda « questa stampa, che può fare impunemente appello alla forza brutale contro gli eletti del suffragio universale. »

Del resto il signor Gambetta si limita a ripetere in altra forma le accuse che i signori Thiers, Montalivet e Grévy avevano già fatte al ministero per gli atti suoi. Il ministero Broglie-Fourtou giuoca l'ultima sua carta e quindi opera come è richiesto dalla gravità della situazione. Il paese non se ne commuove perchè oramai è prossimo il giorno delle elezioni. Fra i candidati ufficiali sono in grande maggioranza i bonapartisti. Il duca di Broglie è dunque in fondo il continuatore del pensiero del duca di Morny, l'imitatore del signor Billault. In questo modo il dottrinarismo francese si uccide colle proprie mani.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* dell'8 ottobre:

« La prossima sessione parlamentare sarà necessariamente assai breve, a cagione delle elezioni legislative che devono, in qualunque caso, aver luogo il secondo martedì di giugno del 1878, obbligatoriamente nella Fiandra orientale, nell'Hainaut, nelle provincie di Liège e di Limburgo e, secondo noi, in tutto il regno, perchè non ammettiamo che, dopo la votazione dell'ultima riforma elettorale, si possa mantenere una Camera, della quale la metà sarebbe eletta sotto il reggimo d'una legge dichiarata difettosa e l'altra metà lo sarebbe secondo la legge nuova. »

— Anche in Anversa furono ordinate pubbliche preci per l'esito clericale delle elezioni francesi.

— Scrivono da Bruxelles a parecchi giornali di provincia che il governo ha intenzione di presentare al Parlamento vari progetti di leggi militari.

— Il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, è giunto a Bruxelles per assistere alla celebrazione d'un matrimonio.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie delle Indie:

La notizia recata ultimamente da un foglio di Calcutta, che l'emir di Cabul rifiutasse di ricevere l'inviato turco, non si è confermata. Anzi viene annunziato che a Cabul si facevano preparativi per accogliere splendidamente l'inviato della Porta. L'emir avrebbe detto in un Darbar che, sebbene l'Afghanistan non abbia alcun obbligo verso la Turchia, ciò non ostante egli, per corrispondere alle rimostranze della sua Corte ed al desiderio del suo popolo, ritiene suo dovere di assistere i suoi correligionari. Alla fine del suo discorso osservò pure che, se l'antica alleanza coll'Inghilterra fosse perfettamente ristabilita, egli assisterebbe il sultano conformemente ai desiderii dell'inviato. Queste parole farebbero credere ad una disposizione dell'emir di riconciliarsi coll'Inghilterra. Altre notizie invece affermano continuare egli i suoi armamenti e persistere nella sua ostile attitudine verso il governo delle Indie.

Da Chahlat abbiamo, in data del 13 agosto, che il khan, dopo un'assenza di nove mesi, era ritornato il 10 agosto alla capitale, accompagnato dalla sua armata, composta di 1700 uomini. Il numero e la condizione di queste truppe non sono per certo atti a ispirare delle apprensioni agli inglesi, ed il khan, senza una valida assistenza, non potrebbe fare opposizione al governo delle Indie. Una gran parte di questa armata si compone di afghani, cosa che potrebbe aumentare l'influenza dell'emir di Cabul nel Chahlat. Alla frontiera continua il fermento, e dicesi che l'emir di Cabul ne sia l'istigatore. I Jowaki, che fecero l'ultima razzia sul territorio inglese, vennero severamente castigati. Le truppe inglesi, che percorsero il loro paese, incendiarono 30 o 40 case e distrussero tre proprietà, ma sembra che ciò non abbia avuto un gran risultato, perchè tosto partite le truppe, i Jowaki discesero di nuovo dalle montagne, ove eransi rifugiati, e misero a sacco un villaggio sul territorio inglese. Dicesi che essi tentino di sollevare tutte le tribù degli afridi contro gl'inglesi. A Quetta la tranquillità non fu turbata.

Il comandante di Aden, nel suo ultimo rapporto, annunzia che in tutto il distretto di Hedjaz regna la maggior quiete; che fra la popolazione araba di Jedda e della Mecca furono armate alcune migliaia di volontari, che vengono sollecitamente esercitati. Il kedive mise un apposito piroscafo a disposizione del nuovo scerif della Mecca, che ora attaso ad ogni istante, in compagnia del nuovo governatore dell'Hedjaz.

Il sultano di Fodli venne assassinato in mezzo al suo seguito, ed il di lui fratello Haiderali Hussin fu riconosciuto qual suo successore da una parte della tribù, ma non venne ancora pubblicamente proclamato. Non si conosceva ancora l'autore di questo assassinio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Dopo tanti giorni di tempo buono, doveva pur venire la pioggia, che la si desiderava dagli agricoltori perchè dicevano che la campagna ne avea bisogno estremo. I loro voti sono stati esauditi: al momento in cui scriviamo sono 30 ore che viene giù un'acqua fitta, fitta e perenne da un cielo bigio ed eguale, da non darci alcuna speranza per ora di farci ritornare a riveder le stelle.

L'autunno fa onore al suo epiteto di piovoso, ma in Roma ordinariamente l'ottobre non è scarso di belle giornate e la vendemmia è rallegrata da un sole risplendente e da una temperatura d'aria la più piacevole.

I vetturini si lamentano del cattivo tempo di quest'anno perchè dicono che le ottobrate si restringeranno a poche e per conseguenza i loro guadagni saranno più meschini.

Ci dispiace per i vetturini, però non sarebbe un gran male che per un motivo o l'altro andassero a poco a poco in disuso quelle baldorie che non fanno che mettere sempre più a disagio le famiglie dei popolani i quali in un giorno consumano i guadagni di qualche mese di lavoro e di fatiche.

—

Questa mattina è stata presentata dai signori fratelli Bianchi la domanda al sindaco di essere autorizzati a fare il nuovo prospetto laterale della loro casa che appoggia sull'edificio del Pantheon, dalla parte della piazza.

Il sindaco ha risposto che riconosce nei signori Bianchi il diritto di fabbricare, ma con le pratiche già passate fra essi ed il Municipio egli vuole interpellare il Consiglio su questo proposito per sentirne il parere.

Siamo persuasi che il Consiglio ha troppo buon senso per non lasciare più a lungo esistere intorno a quel maestoso monumento quell'ingombro di casette che così sconciamente lo deturpano.

—

Che camminando per istrada si metta il piede su una buccia di qualche frutto gettato per caso in terra e si scivoli, sta negli accidenti ordinari della vita, ma che andando pe' fatti suoi, e misurando il passo per non inciampare, una persona venga colpita da un oggetto qualunque che le piomba sulla testa, è cosa che non dovrebbe accadere almeno così spesso, come avviene in Roma.

Anche ieri un vaso caduto da una finestra in via del Bufalo, colpì e ferì una donna che passava per di là.

Se si leggessero i regolamenti municipali e si osservassero più accuratamente, tali disgrazie non avverrebbero.

—

I giornali clericali ci danno quasi ogni giorno il bollettino sanitario del Papa, riferendoci i suoi ricevimenti.

La *Voce* d'oggi scrive:

« Il Santo Padre, del quale *la salute è eccellente*, riceveva ieri ed ha ricevuto oggi molti fedeli che avevano domandato la consolazione di riceverne la benedizione. »

—

Ci scrivono da Rovigo:

« Fra le belle opere di pittura ammirate nell'Esposizione di Rovigo, tiene un posto molto notevole il dipinto dell'artista Giovanni Pierpaoli, da Fano, rappresentante il celebre chirurgo operatore defunto Malagodi.

« Egli figura in abiti invernali, col capo scoperto; posa una mano sopra alcuni libri gettati alla rinfusa sopra un tavolo, mentre con l'occhio fiso e riconcentrato sta in quell'atteggiamento che prendeva quando in alcuni gravi casi d'infermità era chiamato a consulto al letto del malato.

« Quantunque il ritratto sia stato eseguito dopo la morte del professore, esso è somigliantissimo; l'artista, che lo aveva altre volte veduto e conosciuto, ne ha conservato in mente l'immagine e l'ha riprodotta con mirabile maestria. Quest'opera ha il doppio pregio dell'ingegno e della memoria.

« Il Pierpaoli è autore di altri pregiatissimi quadri, i quali sono non solamente conosciuti ed apprezzati in Italia, ma anche all'estero, dove sono stati ricercati e venduti. »

—

Il fascicolo di ottobre della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Adolfo Tiers; 1797-1830 (R. Bonghi) — Del sentimento della natura nel Petrarca (B. Zumbini) — La Corte di Lorena nel nono secolo. II. (B. Malfatti) — Il giudizio sulle elezioni politiche contestate in Inghilterra e in Italia (Luigi Luzzatti) — Una orribile notte: ricordi di una maestra elementare (Cesare Donati) — Le trasformazioni dell'industria ed i loro effetti in Inghilterra ed America. II. (Alessandro Rossi) — I teatri; sermone. II. (Tullo Massarani) — Rassegna letteraria (Augusto Franchetti) — Rassegna delle letterature straniere (Angelo De Gubernatis) — Rassegna artistica; l'ossario di Custoza (Camillo Boito) — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 9 *Ottobre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 747,2

Termometro centigrado

Massimo = 13,3 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta = 8,86

Vento dominante. da N-E.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore. = 35mm,0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo ai lettori che stasera, giovedì, al teatro Valle ha luogo la beneficiata del valente artista cav. Domenico Bassi, col programma già da noi pubblicato, vale a dire: *Una precauzione*, commedia di D. Chiaves; *La pietra del paragone*, commedia di Augier (nuova per Roma); *Il maestro Graffigny*, parodia musicale.

— Il teatro San Carlo di Napoli si aprirà fra il 10 e il 20 novembre col *Guarany*, eseguito dalla signora De Giuli e dai signori Capponi e Silvestri. Poi la *Norma* con la Singer e il ballo *Rolla*. Terza opera: *Cinq Mars* di Gounod. Nel corso della stagione verranno rappresentate altre due opere nuove per Napoli, cioè il *Mefistofele* di Arrigo Boito e la *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi.

—

LA ROSA DI FIRENZE
al teatro di Lecco.

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Lecco, 10. — La *Rosa di Firenze* del maestro Biletta, qui rappresentata

---

stre d'un rosso cupo tra i capegli, tutto l'insieme della figura mi restituiva a que' giorni felici. Ma tutto ciò non mi faceva che sempre più disposto a mandare un respiro di soddisfazione, pensando:

« Ogni cosa qui è rimasta tal quale; e tu tanto mutato!... »

Ressi per un quarto d'ora, poi m'affrettai di eseguire la mia ritirata. La zia mi prese per il braccio in un modo che pareva me lo dovesse strappare, volendo che promettessi a ogni costo di ritornare alla sera. Promisi ciò ch'ella volle, pur di scappare. Quell'aria, quei vecchi ritratti di famiglia appesi al muro, la vista delle cugine, le ciancie.... tutto mi facea male. Solo nel punto di congedarmi fissai Anna di nuovo, e per la prima volta rividi i suoi grandi, i suoi dolci occhi... intendo dire quello sguardo che potea far di me ciò che voleva: le due stelle splendevano inumidite, e mi parve a un tratto quasi di dovernela ringraziare e strinsi la sua mano con altrettanto calore quanto era stata fredda la mia prima stretta. Come siamo buoni noialtri uomini!

Quando fui fuori, mandai un respirone come se fossi scappato da un antro; quegli occhi non li vedevo più, non vedevo che le finestre colle inferriate, i catenacci, le mura brune e umide, in cui la sua stanza mi pareva come imprigionata; la casa, la strada, la città, ogni cosa.

No, mia cara Giulia, io non ne voglio più sapere di questo carcere. A queste mura, a questi uomini, a questi luoghi io sono omai divenuto straniero. Rinunzia a prenderti la pena di voler fabbricare tu stessa la mia felicità a tuo modo; niuno te ne saprà grado. Se io sono una farfalla, ebbene lasciami svolazzare a modo mio; se a questo cespo non trovo più che succhiare, lascia che me ne vada altrove.

E almeno, finchè io voli altrove, mi lasciassero alla mia solitudine queste genti buone del pari che importune!... Quando sono stanco di meditar sui miei libri, la mia passeggiata favorita è pur sempre quel bosco d'abeti che sorge presso al mulino, sui confini della strada maestra. Quello è il mio amico vecchio, Giulia. Quante volte in passato sedevo nel suo grembo e sognavo guardando il cielo o recitavo alle api ronzanti i miei melanconici versi! Di là si gode anche una bella prospettiva della città, colle sue alte torri e bagnata al piede dal fiume a cui fa corona. Ho disegnato ieri il punto, rimanendomi una pagina bianca nel mio *album* delle vedute d'Italia, e mi fu forza rider poi nel veder l'effetto che faceva la mia città confrontata con quelle scure e antiche città montuose, con quegli alti chiostri, con quelle rupi frondose. Ebbene! non avevo poi fatto una diecina di passi che, addio solitudine! Trovo una birreria, un caffè o che mi so io lì all'aperto presso alla strada maestra, dove càpitano in folla e famiglie patriarcali e allegri compagnoni e serve coi bimbi; sicchè anche quel conforto mi viene dimezzato.

Ma ho già empito la terza facciata ed è tempo di far punto. Tu conosci già il mio vizio: o non scrivere affatto, o scriver de' volumi; e qui son proprio nel luogo adatto a poter fare quest'ultima cosa per passare un po' il tempo cianciando. Anzi, chi sa se questa prima lettera sarà la più lunga!

Per ora addio.

—

LETTERA SECONDA

Tu mi rimproveri, cara Giulia. Già me l'aspettavo. Avere il coraggio di formular tante eresie contro alla tua cara città natale! Potevo ben figurarmi che il tuo cuore vi si ribellava.

Ma ora tocca a me a difendermi.

« Federico, Federico! » tu mi dici; « tu hai imparato all'estero a dispregiar la patria! » No, ti rispondo io; no, cara Giulia, ciò non è vero. Mi sento ancora attaccato da cento radici e barboline tenacissime a questa mia terra natale; mi ci sento attaccato da esse e non ci penso a strapparle; sarebbe anche una fatica puerile e vana. Non è qui che respirai le prime aure, che ho appreso la mia lingua, che fui nutrito di latte e d'amore?... tutto ciò chi è che possa obliarlo? No, io non disprezzo la mia patria; non apprezzo le cose di fuori con amore esagerato e tale da infrangere i vincoli antichi. Ma è dal piccolo, dal meschino, dall'arido che rifuggo qui come dovunque. In tutto il mondo ho cercato di sottrarmivi; dovrei averlo caro nella zolla dove ho mosso i primi passi? ovvero nella fanciulla che la tua fantasia fraterna mi aveva assegnata in isposa, senza riflettere quanto il mondo e gli eventi ci cangiano?

« Ella pure potrà cangiare », mi scrivi, attendendoti nella tua cara animuccia ostinatamente al vecchio sogno, al filo già distrutto. Io, invece, Giulia, che la vedo ogni giorno, ogni giorno m'addoloro di scorgere in lei la parte migliore soffocata dal contatto arido e meschino, e più di scorgere ch'ella si compiace, si ostina con orgoglio, con amarezza in codesto rimpicciolimento, che ostenta verso di me, come fosse cosa bella, la sua meschinità provinciale, che in ogni mia parola innocente combatte in me il baldanzoso straniero, a cui si trova, a parer suo, costretta d'opporre il proprio meschino orgoglio. Gli è vero che codesto fare in lei non è nuovo; ma pure un tempo era misto a maggior gaiezza e baldanza; un tempo affascinava, ad onta di esso, un povero e cieco giovanotto. Adesso invece, anche quando si fa più allegra, non mai scorgo in lei la vera gaiezza; il suo riso sembra convulso e sforzato, e provocato, se mai, dalle cose più frivole.

La buona zia non mi lascia un giorno di tregua (tu sai che ebbi sempre il cuor suo); guai se manco di recarmi a prendere il caffè da loro un dopopranzo! guai se ritardo! Corre allora piena di inquietudine su e giù, e quando arrivo mi minaccia, stringendo il piccolo pugno con una comica collera mista di contentezza. Poi mi conduce al canapè e vuole che le racconti de' miei viaggi e mi sprona a dire, ascoltandomi con tanto d'orecchi e prorompendo in esclamazioni di sorpresa di quando in quando. Anna intanto se ne sta muta e a braccia incrociate seduta sulla sua seggiolina davanti al pianoforte, come se volesse farmi studiare il suo profilo; a volte, addirittura in un angolo, dove non fiata e non si sa se ascolti o dorma.

Un pubblico singolare, non è vero, Giulia? E meno male quando siamo in tre, che ad essere a quattr'occhi con Anna, come accade talvolta, ed ella tocca il pianoforte o s'immerge nella lettura della Biblioteca romantica circolante.

In tali casi mi piglierebbe la tentazione di voltare il tacco all'istante ed andarmene. Ma la civiltà e l'abitudine e la sua voce che ritiene sempre l'antico fascino, fanno sì che ad una parolina amichevole io mi rimetta a sedere al mio posto antico presso al suo tavolino da lavoro e rida di me stesso, per poi alzarmi di nuovo dopo un quarto d'ora di malumore e imbarazzato come prima. Perchè non v'è da discorrere due parole ragionevoli con lei. S'io racconto qualche cosa relativa ad uomini o cose straniere, subito la vedi socchiudere gli occhi e sporger il labbro inferiore o lasciar sortire anche qualche parola asciutta, qualche giudizio meschino, qualche sciocchezza che mi fa ammutire. Se il mio cuore vuol traboccare ed io le parlo dell'Italia, e di grandi prospettive e di uomini singolari e di mare e di aria e di luce, ella si appressa alla finestra per guardare i suoi prati e il lago e picchiando colle dita sui vetri prende a dirti:

« Oh, mio Dio, dappertutto v'ha del bello! »

Sembra ch'ella non ne voglia sapere che il mondo è tanto grande e la sua vita tanto meschina. Ultimamente mi sfuggirono alcune parole sul provincialismo, sulla gretteria di certi luoghi e di certi uomini ed ella mi guardò nimichevolmente come mai per l'addietro; s'alzò, passeggiò senza dir nulla su e giù per la stanza e finalmente se ne andò.

Io presi il mio cappello e feci altrettanto dall'uscio di strada... « E voi vi conducete come due bambini » tu dirai.

Ah, la mia cara Giulia, che ho a far io in quest'aria? Non devo temere anch'io il contagio?

Ella non è stata educata; ecco la sua disgrazia. Dalla sua zia poteva esser bensì accarezzata, sunniata, guastata e rimpicciolita, ma non educata. Ma, ora che ci penso! un educatore per lei si era bell'e trovato; ma la *bimba* ricusa di sottoporvisi. (*Continua*)

iersera, ha avuto un pienissimo successo. Il maestro è stato assai festeggiato. Applauditi gli esecutori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gen. Ricotti. — L'altro ieri giunse in Genova il generale Ricotti. Erano alla stazione ad ossequiarlo il generale marchese De-Fornari, il colonnello comandante il distretto e moltissimi ufficiali superiori e subalterni. Il generale Ricotti passerà una rivista alle truppe della guarnigione.

Il Principato di Lucedio. — Il *Diritto* di ieri sera scrive:

Con sovrano *motu proprio* del giorno 23 settembre p. p., fu conceduto al marchese Andrea Carrega di Genova, il titolo di principe di Lucedio, con trasmissibilità ai suoi discendenti.

Ora il marchese Carrega, per testimoniare in qualche modo al Re la sua riconoscenza per l'onorevole concessione, mise a disposizione di S. M. la somma di lire 100 mila, da destinare in opere di beneficenza; e S. M. ordinò che si largissero 25 mila lire al Ricovero di mendicità di Torino, 25 mila all'Ospedale di carità di Torino, versando entrambi questi istituti in ristrettissime condizioni economiche, e 50 mila lire al Gran Magistero Mauriziano per essere ripartite in pensioni e sussidii annuali ai più bisognosi cittadini che servirono lodevolmente la patria, segnatamente nell'esercito.

Cremazione a Lodi. — Togliamo dal *Corriere della sera* del 10:

Ieri, come annunciammo, nel cimitero di Riolo a Lodi, il prof. Gorini procedeva a un nuovo esperimento di purificazione d'un cadavere, a mezzo del crematoio lodigiano di sua invenzione. Parecchie cospicue persone della nostra città vi assistettero. Fra questi ci era il dott. Bono, delegato del municipio di Milano, il medico Nardi, pur di Milano e qualche rappresentante la stampa milanese.

C'erano anche medici militari, il sottoprefetto ed altri.

Il sindaco di Lodi e il prof. Gorini fecero al rappresentante il municipio di Milano ogni lieta accoglienza e gli fornirono ogni più minuta notizia circa l'apparecchio che fu recentemente costruito nel cimitero di Riolo a spese comunali.

Il cadavere destinato alla ustione era quello d'un uomo di 62 anni. Esso pesava quarantadue kilogrammi. Fu introdotto nel semplicissimo apparecchio all'1 pom. Alle 3 circa il fuoco aveva compiuto l'opera sua e della salma non rimanevano che pochi residui corrispondenti al 5[100 del peso primitivo. Inutile aggiungere che non s'ebbe a sentire nessuna cattiva esalazione.

Questo meraviglioso risultato si ottenne col consumo di soli due quintali di legna. Tutti plaudirono all'egregio professore e si rallegrarono vivamente con lui.

Il prof. Bono ebbe a dichiarare che il crematoio lodigiano supera tutti gli altri congeneri apparecchi sotto ogni rapporto. Ed ecco risolto così il problema della cremazione.

Terremoto a Torino. — La mattina del 9 si sentì in Torino una scossa di terremoto ondulatoria. Anche a Rivoli fu segnalato da parecchie persone. Così il *Risorgimento*.

Ospite illustre. — La *Gazzetta del popolo* dice che si trova in Torino il celebre naturalista Ernesto Haeckel professore a Jena, celebre per lo sviluppo dato alla teoria darviniana e per molti importanti studi, segnatamente intorno agli animali inferiori marini.

Cenno necrologico. — L'*Osservatore romano* annunzia che il 7 corrente è morto mons. Filippo Vespasiani vescovo di Fano. Era nato in Roma l'8 luglio 1812 ed era vescovo dal 15 dicembre 1856.

Una bizzarra avventura. — Scrivono da Pyrimont, dipartimento dell'Aine, al *Salut public*:

« Ecco una strana avventura successa a Bellegarde. Passandovi il treno da Lione a Ginevra, la polizia vi trattenne due viaggiatori che non avevano potuto dimostrare sufficientemente la loro identità. L'uno di essi, uomo di certa età, fu però rilasciato in libertà dopo qualche minuto. Il convoglio suo essendo già partito, egli dovette aspettare il convoglio successivo.

« Il secondo viaggiatore era un giovane da 16 a 17 anni, che confessò di essere fuggito dalla casa paterna con lire 4000 rubate al padre suo. Egli fu dunque dichiarato in istato d'arresto e si telegrafò intanto al padre. Il quale rispose che il figlio avevagli portato via non L. 4000, ma L. 20,000. Ma quando la risposta telegrafica pervenne al commissariato di polizia, già il giovine, profittando dell'oscurità, mentre lo si conduceva dalla stazione al carcere, se n'era fuggito. Essendo le tenebre fitte e ignorando egli i luoghi, arrivò sulla riva del Rodano e vi precipitò da una altezza di 25 metri. Ma, per miracolo, cadde sopra un cespuglio e non si fece male. Là fu ritrovato il giorno seguente dai gendarmi. Allora egli disse, che, temendo di essere sospettato di furto quando gli si fossero trovate indosso lire 20,000, egli, prima di scendere dal vagone, aveva cacciato L. 16,000 nelle tasche di un soprabito di un altro viaggiatore. Si scoperse allora che questo soprabito era quello del viaggiatore più vecchio, e stato medesimamente interrogato dalla polizia a Bellegarde. Il viaggiatore aveva dovuto indugiare la sua partenza fino al convoglio successivo e il suo soprabito era andato intanto a Ginevra. Non occorre dire che le 16 mila lire sono state integralmente riacquistate. »

Gli accidenti delle riunioni elettorali. — Ecco il fatto che da Castres, 7 ottobre, telegrafano al *Siècle*, e che accadde in una riunione pubblica, in cui il candidato repubblicano, signor Carlo Simon, doveva pigliare la parola:

« In una riunione pubblica tenutasi per la candidatura di Carlo Simon, nella sala Esière, il pavimento si è sprofondato per la larghezza di circa 70 metri. Da due a trecento persone precipitarono nel piano sottostante. Non si ebbe a deplorare la morte di alcuno, ma in questa orribile caduta molti riportarono ferite. Il candidato non patì alcun male. La città è costernata. »

Le biblioteche di Parigi. — Il ministero della pubblica istruzione in Francia ha pubblicato una statistica delle biblioteche di Parigi, le quali sono 22. Indi rileviamo che queste biblioteche contengono più di 1,051,000 volumi. La così detta biblioteca dell'Arsenale, fondata nel secolo scorso, e particolarmente ricca di documenti relativi al teatro, contiene, oltre a molti volumi compresi nella predetta cifra, 8000 manoscritti. Le biblioteche che contengono un maggior numero di volumi, sono principalmente la biblioteca Nazionale, la quale ne ha più di 500,000; la predetta biblioteca dell'Arsenale, la quale ne possiede 200,000; la biblioteca Santa Genoveffa, la quale ne ha 170,000, la biblioteca Mazzarino, dove se ne contano 160,000; la biblioteca dell'Istituto e quella del Louvre, che possedono ciascuna 100,000 volumi.

Disastro ferroviario. — Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Harrisburg (Pensilvania), 5 ottobre:

« Ieri mattina s'incontrarono un convoglio postale dell'Erie ed un convoglio di merci. I vagoni dell'uno e dell'altro convoglio, per l'urto, si accesero e furono completamente consumati dalle fiamme. Il meccanico William Attick ed il messaggere del convoglio postale Jacob Steinman, essendosi trovati chiusi tra i rottami dei vagoni e non avendo potuto uscirne, perirono abbruciati. »

Una formidabile tempesta. — Il 3 ottobre, secondo un telegramma da New-York ai giornali francesi, si produsse una formidabile tempesta negli Stati dell'America centrale e sulle coste dell'Atlantico. Essa cagionò gravissimi danni. In seguito alla distruzione delle linee accaddero parecchi disastri ferroviari. Sulla ferrovia della Pensilvania 12 persone incontrano la morte e ne sono rimaste ferite 50. Furono pure segnalati molti sinistri marittimi.

Pubblicazioni. — *Evoluzione, scienza, e naturalismo* per G. Tommasi e G. B. Ercolani. Napoli, Morana 1877.

In quest'opuscolo di 122 pagine l'editore Morana di Napoli, raccolse parecchi articoli pubblicati nei giornali italiani sopra *La critica nella filosofia zoologica del secolo decimonono*; e specialmente un articolo del prof. Tommasi di Napoli comparso nella *Rivista europea*, ed un altro del prof. Ercolani di Bologna, che vide la luce nel nostro giornale. Si leggono, inoltre, in quest'opuscolo, moltissime lettere dirette da nazionali e stranieri insigni al professore Pietro Siciliani e nelle quali essi lo lodano dell'opera sua e lo ringraziano del dono.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La patologia dell'amore e del sentimento, in rapporto alla genesi delle malattie del cav. dott. Oscar Giacchi. — Milano, Emilio Croci, 1877.

L'emigrazione dalla provincia di Verona, cause e rimedi; memoria di Farinata degli Uberti. — Verona, tip. Franchini, 1877.

Sul progetto di legge comunale e provinciale, relazione presentata all'Associazione costituzionale di Milano. — Milano, tip. Bortolotti, 1877.

Rivista Europea. Rivista internazionale. Vol. IX. Fasc. I. 1° ottobre. Anno VIII. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Temi di composizione proposti per le scuole serali e festive da P. G. e A. B. V., insegnanti nelle scuole municipali di Torino. Serie prima. Scuole maschili. — Torino, 1877, presso Petrini G. B., libraio.

Ravenna e i suoi dintorni, per Ricci Corrado. — Ravenna, tip. Calderini, fratelli David, editori.

Notizie biografiche intorno al cav. Camillo Pucci, pittore. — Sarzana, tip. Lunense di Luigi Ravani.

L'Ateneo, giornale dell'Istituto « Galileo Galilei. Anno primo. Fascicolo 11. — Napoli, tip. Morano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che in Talamello, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, provincia di Pesaro e Urbino, e in Arena, provincia di Catanzaro, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

GERMANIA E ITALIA.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 10 ottobre — Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall'onorevole Crispi all'imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dato dalla cancelleria imperiale germanica all'ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismarck volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia, che l'Italia e la Germania non solo sono in ottime relazioni fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche nell'avvenire.

Qui si assicura da ottima fonte che il ministro Melegari voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l'amicizia colla Francia come colla Germania. Ma dopo il viaggio dell'onorevole Crispi, egli ha dovuto incondizionatamente associarsi in modo esplicito all'indirizzo politico concretato fra l'Italia e la Germania nel colloquio tra il principe Bismarck e l'onorevole Crispi, ovvero dare le proprie dimissioni, e cedere il portafogli al presidente della Camera. L'onorevole Melegari approvò quindi il contegno dell'onorevole Crispi.

L'ONOR. CRISPI

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera:

Proveniente da Londra, è arrivato ieri a Parigi l'on. Crispi.

Crediamo che l'on. presidente della Camera dei deputati sarà di ritorno in Roma fra pochi giorni.

Congresso internazionale ferroviario

Nella seduta d'oggi (10) il Congresso ferroviario internazionale, sotto la presidenza del vice-presidente comm. Bodio, dopo aver approvato il I e II Quadro statistico secondo la redazione determinata dalla Sotto-Commissione a ciò eletta nella tornata di ieri, passò a discutere il III, che di conto delle somme impiegate nella costruzione delle singole linee (provengono esse da sovvenzioni governative, da azioni, ovvero da obbligazioni od imprestiti di altra natura); delle garenzie d'un minimo d'interesse sul capitale impiegato o di prodotto chilometrico, sia lordo sia netto, che possano essere state statuite dal Governo o dai Corpi amministrativi locali; dei prodotti del trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle mercanzie, distinti secondo le categorie rispettive; delle spese secondo che si riferiscono all'amministrazione generale, alla sorveglianza e manutenzione della via, al movimento ed al traffico, alla trazione ed al servizio delle officine, o ad altri speciali titoli non compresi naturalmente nelle spese d'esercizio; e infine il prodotto netto dell'esercizio, così in cifre assolute come in relazione al capitale impiegato e al numero dei chilometri esercitati.

Domani avrà luogo una breve seduta per approvare il testo definitivo dei modelli di statistica ferroviaria, che dovranno essere raccomandati a tutti i Governi e Compagnie di strade ferrate.

Sull'opportunità di redigere una statistica speciale del movimento delle merci sulle singole ferrovie e di compilare una statistica a parte per le ferrovie private, è stata rinviata ogni deliberazione ad una futura riunione del Congresso, che avrà probabilmente luogo a Parigi nel corso del 1878.

Domani sera (11) avrà luogo all'*Hôtel de Rome* un pranzo, che il governo offre ai delegati dei Governi e delle Compagnie straniere.

Dopo il pranzo, i delegati partiranno per l'escursione a Napoli e Pompei, della quale abbiamo dato ieri l'annunzio.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 10. — Annunziasi positivamente da Atene che la Grecia intende conservare la neutralità.

La colonizzazione circassa dell'Epiro venne disapprovata anche dall'on. Melegari a nome del governo italiano.

La Porta ha abbandonato quel progetto.

La condotta della Serbia continua ad essere equivoca.

Plevna

Il *Times* ha per dispaccio da Plevna, 4:

« Ieri l'interprete del granduca Nicola venne inviato come parlamentario alla prima posizione turca di fronte a Plevna, accompagnato dal consueto corteggio d'una bandiera parlamentaria. Egli venne ricevuto colà da Osman pascià, com'era stato stabilito da un parlamentario russo, il quale visitò gli avamposti del nemico, due giorni sono, con una lettera suggellata del comandante in capo russo, ed aspettò per sei ore la risposta.

« Si crede generalmente che il primo inviato portasse la domanda del convegno ch'ebbe luogo ieri; ma non sono in grado di constatarne lo scopo. L'opinione generale è che con i cadaveri giacenti insepolti sulla fronte delle due posizioni, l'atmosfera diviene tanto pestifera che la loro sepoltura è divenuta una quistione seria per ambe le parti, siccome, secondo tutte le relazioni, i turchi soffrono di malattie al pari dei russi. In ogni caso, il fatto che il comandante turco acconsente a ricevere personalmente il messaggiere russo dà grande importanza al fatto. Non ho potuto sapere se il colloquio abbia avuto un risultato soddisfacente. »

Lo stesso giornale ha da Bucarest, in data del 7:

« Notizie private di Plevna recano che colà tutto è relativamente tranquillo per ora. L'assalto al ridotto nord-est di Grivitza venne rimandato, senza dubbio, per attendere i rinforzi che marciano verso Plevna.

« La fanteria della Guardia passa in gran numero per Bucarest. Ho veduto 9000 di essi che passarono sotto alle mie finestre; sono splendidamente armati ed equipaggiati. La Guardia è armata del fucile Berdan che è considerato uguale al fucile turco.

« La cavalleria russa a Plevna venne spedita dalla strada di Sofia a Riben, sul Vid, poco prima che gli ultimi rinforzi turchi entrassero a Plevna. Lo scopo di questo sorprendente movimento non può per ora essere spiegato, a meno che non si supponga che il comandante russo sia tanto sicuro d'impadronirsi di Plevna da desiderare che si concentrino colà tutte le truppe ottomane per finire la campagna con un colpo solo. »

Lo czar.

Telegrafano da Gorny-Studen, 4, al *Times*:

« Il sig. Lloyd, della Società inglese pei soccorsi ai feriti, venne ricevuto dallo czar martedì nel pomeriggio. L'imperatore lo ricevè molto graziosamente e si mostrò molto grato per la simpatia dimostrata dalla nazione inglese pei feriti e malati del suo esercito. Sua Maestà disse che il principe Tscherkasky darebbe tutte le istruzioni onde si eseguissero le benevoli intenzioni della Società, ed ordinò che il sig. Lloyd fosse suo ospite durante la sua presenza al campo. Il sig. Lloyd terminò quest'oggi le sue disposizioni col principe Tscherkasky e ritorna a Simnitza per trasportare le provvigioni. Nel congedarsi da S. M., l'imperatore ringraziò graziosamente la Società pei beneficii da essa resi.

« Ventimila bulgari saranno arruolati nei distretti di Tirnova e Gabrova ed incorporati con gli avanzi della legione bulgara ai Balcani.

« Quest'oggi è arrivata la seconda divisione di cavalleria della Guardia con quattro batterie d'artiglieria e fu passata in rivista dall'imperatore e dal gran duca Nicolò, ambidue in benissimo stato di salute.

« Lo czarevitch è arrivato qui da Dolni Monastir e si dice ch'egli sarà nominato al comando di tutta la Guardia. »

Da Sistova

Lo stesso giornale ha da Sistova, 7:

« Un maggiore dell'intendenza russa venne trasferito qui stamani, scortato da 25 soldati e da parecchi cosacchi colla lancia in resta. Un'altra guardia giunse con 25 prigionieri di guerra, alcuni dei quali erano baschi-bozuks e due spie di origine tedesca.

« Centottanta carri appartenenti ad un trasporto turco giunsero ieri l'altro a Gorny-Studen. Essi furono catturati dalle truppe dello czarevitch.

« I russi si preparano continuamente per una campagna d'inverno. Furono ordinate delle baracche in legno per oltre 400,000 uomini. »

Dal Montenegro

Lo stesso giornale ha da Vienna 7:

« Le disposizioni militari qui effettuate dal principe Nikita non lasciano alcun dubbio che le operazioni saranno sospese. Otto battaglioni di erzegovesi e due di montenegrini solamente furono lasciati dalla parte dell'Erzegovina. Essi sono sotto il comando di Vukotich e presero una linea di posti lungo il distretto conquistato in modo da osservare qualunque avvicinarsi dei turchi da Trebinje, Stolatz, Gatchko e Fotcha. La natura luogo il Trebenitza superiore presentano una posizione che domina Trebinje. Bileka dove la maggior parte degli edifici fu distrutta, venne abbandonata e si occupò una posizione lungo la strada di Stolatz. Verso Gatchko v'ha Krstac, all'ingresso del passo di Duga mentre Goransko serve a vigilare Fotcha. Dieci battaglioni di montenegrini furono inviati alle loro case per riposarsi per 15 giorni. Presso Kolaschin, dove Hafiz pascià sembra minaccioso, furono appostati cinque o sei battaglioni mentre il rimanente delle forze montenegrine è acquartierato intorno a Spuz e Podgoritza, che si suppone debbano essere attaccate fra breve. Quantunque i quattro cannoni Krupp abbiano data la superiorità ai montenegrini sui turchi, si crede che le operazioni contro le due piazze suddette presenteranno qualche difficoltà maggiore, poichè le forze regolari turche e l'artiglieria sono colà più considerevoli. »

La Serbia

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado, 8:

« Le trattative fra la Serbia ed il governo russo furono portate ad una soluzione soddisfacente dall'agente diplomatico russo Persiani. Ieri si sono poste in marcia: la brigata Schabatz-Podrinska per la linea della Drina, la brigata Uzika per Mokragora sul Javor, la brigata Cazak per Raska, la brigata Kujazevac per Pandirolo-Gramade, la brigata Zajcar per Veliki-Izvor, e la brigata Negotin per Timok-Usce.

« Fra qualche giorno giungerà qui da Gorny-Studen un colonnello di stato maggiore russo. »

La Camera greca

Un decreto reale convoca la Camera greca pel 22 ottobre. In seguito ad espressa volontà del re, il ministero attuale proseguirà a dirigere gli affari.

L'ambasciatore di Francia a Berlino

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino al *Journal d'Alsace*:

« L'ambasciatore francese, visconte di Gontaut-Biron, si recherà fra breve in Francia per prender parte alle elezioni. Egli resterà per alcune settimane assente da Berlino, avendo l'intenzione di assistere alla riapertura della Camera dei deputati e alle prime deliberazioni del Senato. »

Il signor di Fourtou a' suoi elettori

L'*Echo de la Dordogne* pubblica la seguente lettera indirizzata dal signor di Fourtou a' suoi elettori del circondario di Ribérac, e nella quale l'on. ministro dell'interno in Francia afferma i suoi principii anticlericali:

« *Agli elettori del circondario di Ribérac.*

« Miei cari concittadini,

« Mi si accusa di essere partigiano della bandiera bianca. È una menzogna!

« Io non ho che una bandiera, la bandiera tricolore, all'ombra della quale il maresciallo di Mac Mahon si è coperto di gloria a Malakoff, a Magenta e a Solferino.

« Mi si accusa di voler il ritorno del regno della nobiltà e del clero. Anche questa è una menzogna!

« L'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge è una conquista del 1789 che io non abbandonerò mai.

« Voi mi conoscete, miei cari amici; voi saprete scegliere tra la parola di colui che è nato in mezzo a voi e quella di uno sconosciuto.

« Ribérac, 6 ottobre 1877.

« DE FOURTOU. »

Gli arresti di Madrid.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 2 ottobre, che contiene alcuni maggiori particolari relativi agli arresti di Madrid annunziatici per telegrafo.

« Nove individui, che avevano seco delle armi e delle munizioni, sono stati arrestati ieri sera. Avendo essi opposto resistenza agli agenti della forza pubblica, uno dei cospiratori è stato ucciso e l'altro ferito.

« Nei circoli ufficiali si assicura che gli individui arrestati sono gente pagata per promuovere dei disordini e da persone gelose della tranquillità che gode la Spagna.

« Si riguarda la congiura come priva di ramificazioni e senza importanza.

« Gli arrestati sono stati chiusi nelle carceri segrete. I tribunali hanno incominciato l'istruzione di questo affare. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Alla riunione elettorale d'oggi assistettero 6000 persone. Gambetta pronunziò un discorso, nel quale disse che l'esistenza del suffragio universale è minacciata e che ciò, se accadesse, sarebbe la decadenza e la morte della patria, perchè senza il suffragio universale l'ordine sarebbe compromesso e nessun potere forte sarebbe possibile, mentre col suffragio universale non si avrebbero più rivoluzioni. Gambetta fece un caloroso elogio di Grévy, che presentò come successore di Thiers. Egli disse che, quanto a sè, non ha altra ambizione che di restare rappresentante della democrazia, e, quanto al potere, egli domandò di guadagnarlo, se mai ne è degno. Gambetta attaccò vivamente il bonapartismo e il clericalismo, affermò che i deputati repubblicani ritorneranno alla Camera in numero di 400, e terminò, dicendo che la Francia, dopo le elezioni, deve poter mostrare che il clericalismo fu vinto.

Il discorso fu applaudito.

Aden, 9. — Ieri giunse il postale *Persia*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay, e proseguì oggi per Napoli e Genova.

Buda-Pest, 10. — Alla Camera dei deputati, Helfy presentò una interpellanza per sapere se il governo è disposto a presentare alla Camera una relazione dettagliata sul movimento della Transilvania.

Costantinopoli, 9. — Oggi, nella cerimonia del Bairam, dieci battaglioni dei nuovi militi di Costantinopoli facevano ala sul passaggio del sultano.

S. M. ha scelto fra essi due ufficiali d'ordinanza, fra i quali Galib, figlio del gran visir.

Dispacci della guerra

Gorny Studen, 8. — Una colonna, spedita sulla strada di Osman-bazar per punire i baschi bozuks per le loro atrocità, sorprese i turchi nel villaggio di Kostubeg, il quale fu incendiato. I turchi subirono grandi perdite e fuggirono. I russi ebbero 14 uomini fra morti e feriti.

Londra, 9. — Il *Globe* ha da Costantinopoli:

« Suleyman pascià divise le sue forze in tre corpi d'esercito, sotto il comando di Assaf pascià, Fazli pascià e del principe Hassan.

« Suleyman pascià portò innanzi il suo quartier generale a Jovantchilik. »

Pietroburgo, 9. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, 8, reca:

« Quattromila insorti nel Daghestan furono battuti il 30 settembre e il 3 ottobre, perdendo 550 uomini e lasciando 300 prigionieri. Si continua ad inseguire nelle foreste le bande di Ali-Beg.

« Secondo le ultime notizie, Muchtar pascià, nella battaglie del 2 e 3 ottobre, avrebbe perduto quasi 6000 uomini. »

Costantinopoli, 9. — Muchtar pascià telegrafa che, dopo la sua ultima vittoria, non avvenne alcun altro combattimento.

Il cattivo tempo impedisce le operazioni nella Bulgaria.

A Schipka continua a cadere molta neve.

Non si ha alcuna notizia di Plevna.

Il primo dragomanno dell'ambasciata d'Austria-Ungheria parte domani per Adrianopoli per esaminare la procedura da seguirsi riguardo alle spie e agli insorti bulgari.

Czernovitz, 10. — Le parallele russe dinanzi a Plevna s'avanzano.

La Porta indirizzò alla Serbia una nota, domandando spiegazioni circa gli armamenti e la presenza di Persiani a Belgrado.

Pietroburgo, 10. — Un dispaccio ufficiale da Karajal, 9, reca:

« In seguito alle operazioni del 2 e del 4 corrente, come pure alla occupazione di nuove posizioni da parte delle nostre truppe, il nemico abbandonò di nottetempo la maggior parte delle sue posizioni, compresa quella di Kizil-Tepé, e cominciò a ritirarsi. Noi abbiamo inseguito il nemico energicamente ed occupammo durante la notte la linea Chadehivali-Subotan-Knebweran. »

Bucarest, 10. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il 5 ottobre, dalla parte di Rustsciuc, un piccolo distaccamento turco attaccò il villaggio di Kochevo e fu respinto.

Il giorno 8 i turchi assalirono i nostri avamposti a Kadikoj. Essendo arrivate le nostre riserve, i turchi furono respinti con grandi perdite.

A Kadikoj vi sono grandi forze turche.

I turchi hanno sgomberato Kostavitza e Sadina.

A Silistria i turchi apersero il fuoco sulla riva rumena. Non si ebbe alcuna perdita.

Nulla di nuovo a Plevna e sui Balcani.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0[0. .	75 45	75 45
Imprestito Nazionale. . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

I corsi di Parigi di ieri sera recano una piccola reazione di 15 centesimi, ma attesa l'assoluta mancanza di affari qui si praticarono gl'istessi prezzi di ieri per la Rendita italiana cioè 77 60 e 77 65 fine corrente e per contanti 77 67 1[2.

Cattolico 81 25 nominale.
Blount 77 50 nominale.
Rothschild 82 nominale.
Cambi incerti.
Francia 3 mesi 109 25.
Id. *chèques* 109 60
Londra 3 mesi 27 38.
Oro 21 93

(Ore 5 pom.)

Inazione 77 60 a 77 65.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0[0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 94 1[2 c	21 98 c
Londra 3 mesi.	27 36 »	27 30 »
Francia a vista	109 75 v	109 75 v
Imprestito Nazionale .	— —	35 —
Azioni Tabacchi	808 — n	807 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1940 — »
Strade ferr. meridionali.	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	780 — n	— — n
Credito mobiliare	669 — f	671 — f.
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	9	10
Ren.it.5p.god 1°lug.	77 52 1[2 fm.	77 52 1[2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	9	10
Rendita Francese 3 0[0.	69 —	69 —
» » 5 0[0	105 12	105 15
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	70 65	70 50
» » 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	161 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	219 —	219 —
Ferr. vie romane, azioni.	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde. .	222 —	222 —
Obbligazioni romane . .	240 —	— —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 21	25 21 1[2
Cambio sull'Italia.	9 1[4	9 1[8
Consolidato inglese. . . .	95 5[16	95 5[16

VIENNA	8	9
Mobiliare.	215 —	216 50
Lombarde	71 25	70 50
Banca Anglo-Austriaca. .	92 50	91 50
Austriache	267 50	271 —
Banca Nazionale.	841 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 48 1[2	9 50
Argento	105 25	105 25
Cambio su Parigi.	47 10	47 20
Cambio su Londra	118 40	118 30
Rendita Austriaca	66 70	66 60
» » in carta	63 95	64 10
Union-Bank	63 25	63 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 35

BERLINO	8	9
Austriache	459 —	461 —
Lombarde	122 50	121 60
Mobiliare.	364 —	363 60
Rendita Italiana.	70 —	70 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8		9	
Cons. Inglese	95 1[4	a 95 3[8	95 3[8	a — —
Rendita Ital.	70 1[8	a — —	70 1[8	a — —
Spagnuolo	12 1[8	a — —	12 1[4	a — —
Turco	9 7[8	a — —	9 7[8	a — —
Egiz. nuovo	33 1[2	a 33 3[4	32 5[8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.